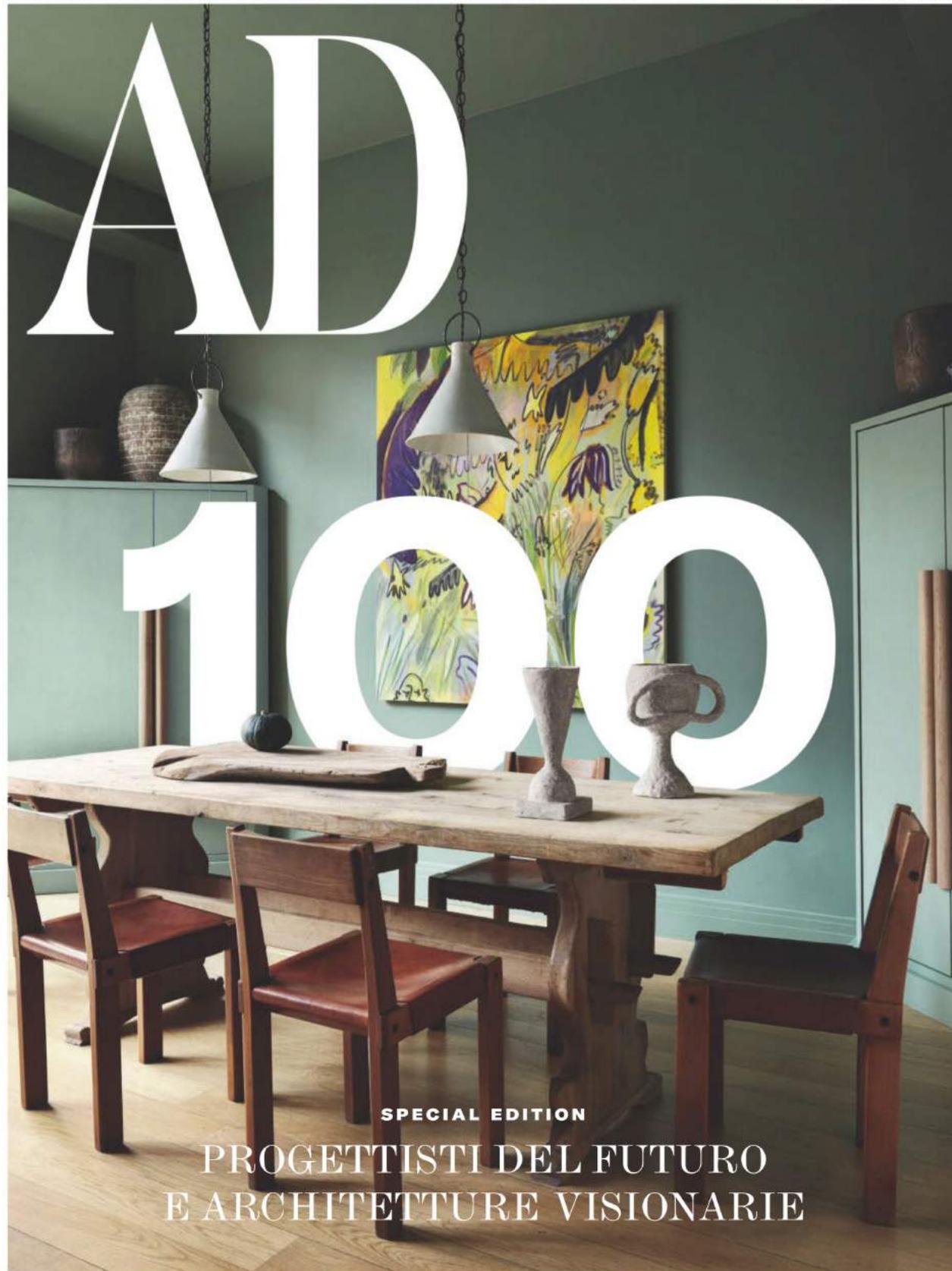


ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

NUMERO 482. GENNAIO/FEBBRAIO 2022



AD

100

SPECIAL EDITION

PROGETTISTI DEL FUTURO
E ARCHITETTURE VISIONARIE

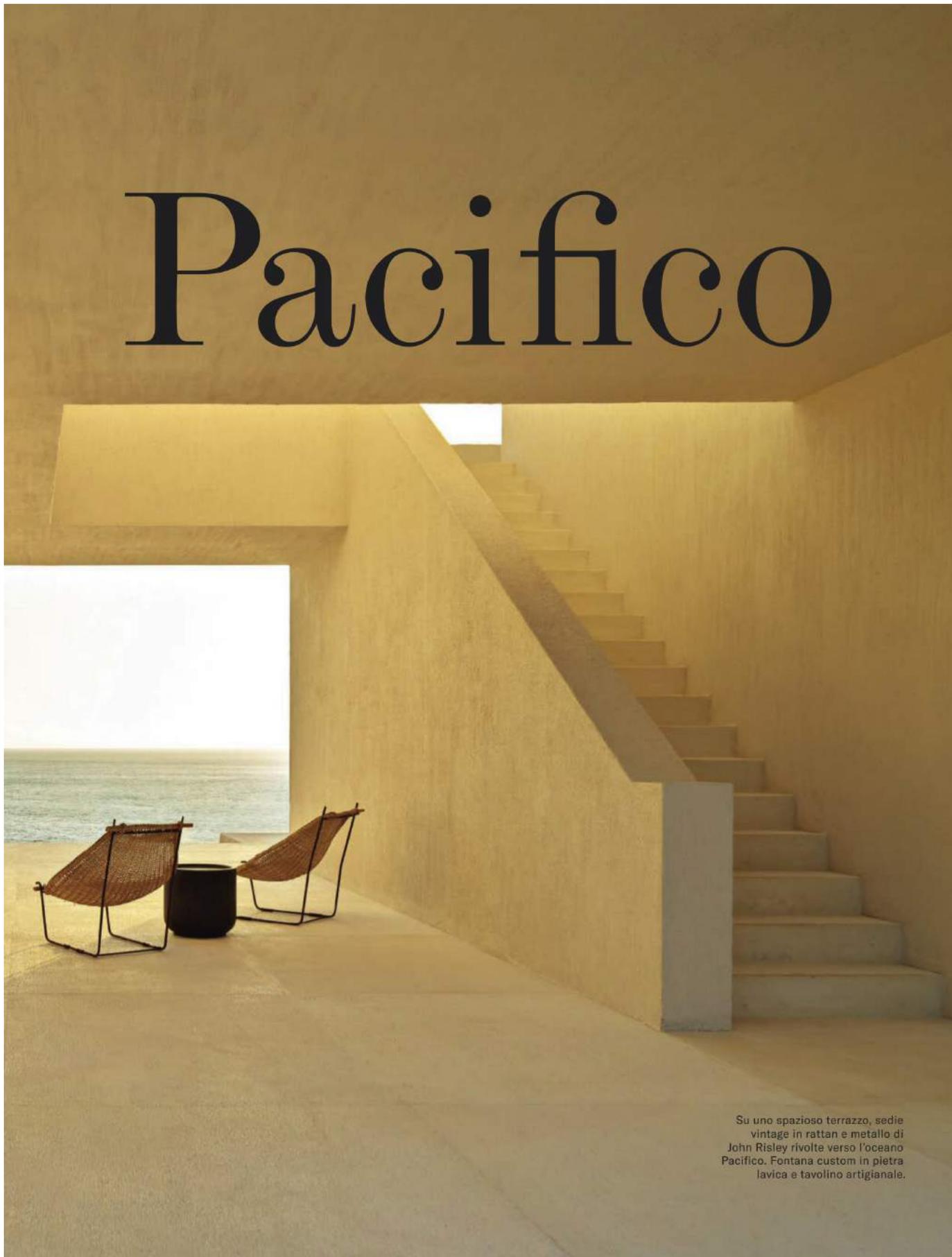
Luis Laplace — **AD 100 Pag. 90**

Vista

TESTO Dana Thomas - FOTO Fernando Marroquin - STYLING Mariana Estrada

Un buen retiro visionario sulla costa occidentale del Messico.
Un progetto abitativo totale. Dalla struttura ai dettagli

Pacifico



Su uno spazioso terrazzo, sedie vintage in rattan e metallo di John Risley rivolte verso l'oceano Pacifico. Fontana custom in pietra lavica e tavolino artigianale.



SOPRA In una camera per gli ospiti, una panca in rattan di Sika-Design si mescola con pezzi disegnati su misura da Laplace, autore dell'intero progetto.

A DESTRA Piastrelle colorate personalizzate di Cerámica Suro aggiungono una nota grafica alla zona doccia outdoor, realizzata su disegno da un fabbro locale.



Il soggiorno principale con la grande apertura ad angolo offre una vista spettacolare. Divano e poltrone vintage, plafoniera e tavolino disegnati su misura da Laplace.



ARCHITECTURAL DIGEST

Il padrone di casa, un alto dirigente cinematografico messicano, conosce bene l'impatto che una scenografia spettacolare può avere sui sensi. Così quando ha sentito che era in vendita un'enorme villa abbarbicata su un promontorio che affaccia sull'oceano Pacifico, in Messico, non se l'è lasciata scappare. Per creare un buen retiro per la famiglia e per gli affari che fosse tanto teatrale quanto accogliente, ha quindi chiamato l'architetto argentino Luis Laplace, di base a Parigi e tra i protagonisti della classifica AD 100.

La collaborazione tra i due uomini è di lunga data: Laplace ha progettato gli appartamenti del manager a Parigi e a New York, oltre a uno stupendo palazzo del Settecento che possiede nella città coloniale di Morelia, in Messico, che l'architetto ha trasformato in un caffè/libreria/pied-à-terre. «Mi piace il senso estetico di Luis e il modo in cui fonde mobili e tessuti bellissimi con materiali e artigianato locali», spiega il committente.

«Abbiamo una visione simile», prosegue. Nonostante la genesi di questo progetto sia stata un'eccezione. Quando, infatti, Laplace ha effettuato un primo sopralluogo della proprietà, annidata nell'enclave di villeggiatura degli anni '70 di Costa Careyes, ha deciso che l'unico modo possibile per procedere era abbattere il complesso esistente. Il proprietario è stato a dir poco preso alla sprovvista.

«Inizialmente ero contrario», ricorda. «Poi ho capito che potevamo arrivare a un progetto più personale e coerente se



partivamo da zero. Detto in altri termini, una casa "per quello che ti serve oggi", come mi ha spiegato Laplace».

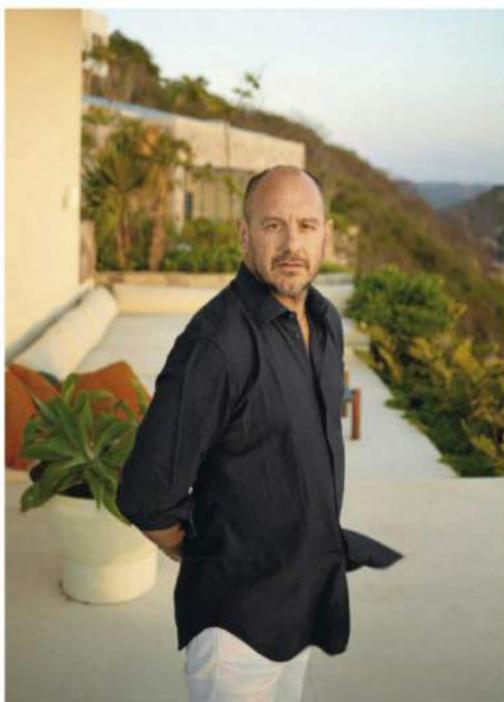
Le esigenze erano vaste come un cinemascope. Per lavoro e per piacere, il dirigente ama ricevere in grande stile e ospita regolarmente vip. Il layout della casa doveva dunque corrispondere a diversi imperativi: molte stanze per gli ospiti, una palestra, una dépendance per gli alloggi del personale e, naturalmente, una sala proiezioni all'avanguardia.

Nel complesso, voleva una casa che fosse «senza tempo e ben integrata nel paesaggio della costa messicana del Pacifico», spiega lui stesso. Laplace, architetto noto per aver progettato case che sono vetrine di opere d'arte – e fermamente convinto che la forma segua la funzione –, sapeva esattamente come assolvere quel mandato: disegnando enormi finestre e ampi spazi aperti per «richiamare l'attenzione sulla natura spettacolare e sul mare. Davanti alla casa passano le balene e le tartarughe marine», sottolinea. «Di solito, mettiamo al centro l'arte. Ma qui è venuta prima la natura».

Per i materiali da costruzione, Laplace ha scelto i più naturali e locali possibile, in modo che la casa fosse in armonia con l'ambiente circostante. Ha usato il parota, un legno tropicale di un colore ambrato che resiste all'umidità, per i tavoli e altri mobili. La pietra lavica per i piani dei tavoli, la paglia per le finiture dell'ebanisteria e il bambù e la paglia per la palapa, uno spettacolare soggiorno all'aperto con una tettoia aggettante.

Tradizionalmente, le palapa sono strutture in paglia sostenute da colonne di cemento. Ma, per conferire allo spazio un'atmosfera più leggera, Laplace ha fatto appello a uno specialista del bambù, l'architetto colombiano Simón Vélez di Bogotá. Anche gli interni, incentrati sui mobili contemporanei e sulla collezione d'arte del proprietario, evocano «qualcosa che è chiaramente messicano, ma con un sapore internazionale», spiega il progettista.

Pensate all'Acapulco degli anni Cinquanta, quando l'élite di Hollywood arrivava in jet per fare vacanze in grande stile. Laplace ha ripreso il tema del bambù della palapa con candelieri da



SOPRA L'architetto argentino Luis Laplace, di stanza a Parigi, autore di questo progetto in Messico. IN ALTO Piastrelle personalizzate di Cerámica Suro bordano il lavello della cucina a un'estremità del "soggiorno-palapa". Piatti di Perla Valtierra, vasi di Arte Ananás.



parete in stile Mod, lampadari a soffitto, e posate rétro con manico in bambù di Alain Saint-Joanis. Altra nota ricorrente sono le piastrelle in ceramica, prodotte a Guadalajara, in una palette personalizzata di verdi delle palme, marroni della terra e blu dell'oceano, su ispirazione del paesaggio circostante. Le piastrelle sono state scelte come elemento che fa da fil rouge e armonizza le stanze: alle pareti nelle camere da letto, nei bagni e in cucina, per le superfici dei piani dei tavoli, per avvolgere il bar.

Rafforzando questa narrativa basata sulla ceramica, l'architetto ha aggiunto colorate lampade moderniste che lui e il suo socio, Christophe Comoy, hanno acquistato in gallerie e negozi di antiquariato di Parigi e Los Angeles, e in tutto il Messico.

Per questo progetto, firmato dalla struttura architettonica fino al minimo dettaglio della decorazione, Laplace, che ha anche un passato da ceramista, ha aggiunto un'infinità di grandi brocche, barattoli di terracotta e altri pezzi di forte impatto, molti dei

quali sono stati disegnati da lui stesso e fatti produrre in Messico. Ha anche commissionato ai falegnami regionali i letti, i tavoli e le sedie. Gli artigiani messicani, sottolinea, «hanno una tecnica incredibile».

Come tocco finale, su richiesta del cliente, Laplace ha creato tre fontane, in modo che la casa si colleghi idealmente con l'oceano, come un fiume che scorre nel mare. Una, un basso cilindro di pietra nera sul terrazzo, immerso in acque calme, si rifà alle sculture in vetro dell'artista americana Roni Horn. Un'altra, un canale di pietra, si riversa nella piscina a sfioro. Come osserva l'architetto: «Le fontane sono strutture ricorrenti dell'architettura messicana. E l'acqua è un elemento molto rassicurante».

Quando la casa è stata ultimata, il proprietario l'ha battezzata Casa Luz, «perché è piena di luce, perché si possono vedere dei tramonti fantastici tutto l'anno, e perché il nome di mia figlia significa "luce dell'alba"». ○



SOPRA, DA SINISTRA Un arazzo di Alexander Calder nella camera da letto. Poltrona in ottone e bambù di Ubunji Kidokoro, sedia *Grass-seated* di George Nakashima. Accanto alla piscina, sedie *Tule* di Txt.ure.

A SINISTRA Divani custom in tessuto Pierre Frey nel soggiorno "palapa" con copertura in bambù e travi in legno. Su disegno, anche i tavolini in legno parota e pietra lavica. Ottoman di Karl Springer.



SOPRA Nella camera da letto padronale una sedia vintage di John Risley, un'opera di Joaquim Tenreiro e una grande scultura in legno di Dragoljub Milosevic. A SINISTRA In un bagno, piastrelle personalizzate di Cerámica Suro.

A DESTRA Su un terrazzo, sedie intrecciate Tulei di Txt.ure fiancheggiano un tavolo in pietra lavica di Laplace. Anche gli enormi vasi in terracotta sono stati disegnati dall'architetto. A firmare il landscape design, Kathrin Grimm.

